

**Intervista a Luigi Deserti**  
**Al Credito Romagnolo**  
**il presidente**  
**non cede a De Benedetti**

MAURO CURATI

BOLOGNA. Il prossimo 29 aprile, all'assemblea annuale degli azionisti del Credito romagnolo (la seconda banca privata italiana per mezzi amministrativi e la prima per risultati) ci saranno venti di guerra. Due le posizioni contrapposte: quella «soffice» legata all'attuale presidente cav. Luigi Deserti, che vede tra i suoi alleati anche il gruppo Fiat, e quella dura schierata dietro i vessilli di Carlo De Benedetti. Uno scontro nient'affatto morbido, che ha già mostrato tutta la sua «spigolosità», prima con la richiesta dell'ingegner Deserti di non nominare un sostituto dopo la morte dell'ex presidente Santini (lo sostituisce appunto Deserti) poi raccogliendo una specie di sindacato interno al Cda anti-Deserti e annunciando che, in caso di vittoria, il sostituto gradito all'Olivetti e alleati sarebbe stato Francesco Bignardi (attuale presidente del Fondo di garanzia interbancario).

Cavaliere Deserti - chiediamo - perché De Benedetti ha sfiducia in lei?

«È una sfiducia non giustificata perché la mia nomina a presidente del Rolo risponde ad un'esigenza di legge e non ad un atto di ostilità. Ora come presidente intendo rispondere a tutti gli azionisti, senza schierarmi o interpretare nessun gruppo. L'unica mia preoccupazione è la banca».

Però la candidatura Bignardi, annunciata due mesi prima dell'assemblea dei soci, è un atto di sfiducia, no?

«Io rimango in attesa di conoscere il pensiero dei 27.500 azionisti. De Benedetti con il suo gruppo è ancora lontano da quel 30% di azioni che ha annunciato di possedere. E poi, anche se fosse, che cosa pensa l'altro 70%? Speriamo che si riporti a fare un discorso di armonia e di intesa, nell'interesse della banca. Non mi stanno bene i conflitti di potere».

Ciò non le piace lo stile dell'ingegnere?

«Non lo dico io, lo dice lei».

**La Ferruzzi va in Borsa**  
**Il piano Cuccia in fase operativa**

I fratelli Ferruzzi hanno deliberato di chiedere la quotazione ufficiale in Borsa della società di famiglia, la Ferruzzi Finanziaria, che conta su un capitale sociale di 460 miliardi. Entra così nella fase operativa il piano predisposto da Enrico Cuccia per riorganizzare il gruppo assicurando alla famiglia il controllo e contemporaneamente riducendo l'immensa mole di debiti.

DARIO VENEGONI

MILANO. Il riordino del gruppo Ferruzzi-Montedison, pensato nelle discrete stanze di Mediobanca, è approdato alla fase operativa. Ieri si è riunita l'assemblea della Ferruzzi Finanziaria - la società destinata a rilevare la Meta dalla Montedison e a divenire il vero cuore amministrativo-operativo del gruppo - per deliberare sulla richiesta di ammissione alla quotazione in Borsa e sulla conferma dell'incarico della revisione contabile e della certificazione del bilancio alla Price Waterhouse. Un atto dovuto, per il successo dell'intera strategia di riorganizzazione, in cambio della Meta, infatti, la Ferruzzi Finanziaria cederà alla Montedison non denaro ma azioni proprie, che saranno poi offerte in opzione agli azionisti della stessa Montedison; cosa questa che ha un senso solo nel caso di un titolo quotato in Borsa e quindi ulteriormente negoziabile.

Ma non si pensi, nel caso della Ferruzzi, a un'assemblea di massa, come per esempio quella della Montedison, che vedeva sempre la partecipazione di centinaia di persone in rappresentanza del circa cen-

to ma che contrasta in qualche modo con le esigenze di trasparenza e di chiarezza di più riprese manifestate in questi giorni turbolenti.

Tanto che qualcuno già avanza il sospetto che il passo persino essere qualche nota stonata nel coro della famiglia, e che qualcuno degli azionisti (Franca?) guardi a questa fase come all'occasione buona per uno sganciamiento, magari anche solo parziale. Certo queste sono le ipotesi per ora non confermate da null'altro che da un eccessivo velo di mistero avvolto attorno alla vicenda. Ma per una eventuale controprova non bisognerà attendere molto: il 23 marzo i Ferruzzi torneranno a ritrovarsi da soli, per decidere in assemblea straordinaria per modificare lo statuto (si tratta di renderlo omogeneo con quello della Meta, in modo da giustificare l'assorbimento) dopo di che alle assemblee della Ferruzzi Finanziaria, società quotata in Borsa, si dovrà necessariamente dare più pubblicità.

Loro, i quattro fratelli - o comunque quelli che resteranno - per decidere con loro e discrezione le loro strategie familiari si saranno a quel punto costituiti un'altra società, una accomandita per azioni, sul modello di Pirelli, Agnelli, Orlando e di altre grandi e meno grandi famiglie imprenditoriali. L'accomandita avrà il controllo della Ferruzzi Finanziaria che a sua volta controllerà a cascata la Montedison, l'Eridania e le altre società del gruppo.

**In Piazza Affari**  
**una leggera**  
**battuta d'arresto**

MILANO. Leggera battuta d'arresto della Borsa, dopo ben undici sedute positive ininterrotte. L'indice, dopo un andamento alterno, ha infine chiuso con un modesto -0,64%, scendendo in termini assoluti a quota 1.011. Lungi dall'essere allarmati, gli operatori in maggioranza hanno salutato la lieve flessione con non celata soddisfazione: la Borsa non è certamente in grado di assorbire incrementi di valore del 2% al giorno, come nell'ultima settimana, senza esporti al rischio di brusche e rovinose correzioni al ribasso.

Benvenuta dunque la pausa di riflessione, soprattutto se come ieri realizzata in una seduta assai vivace. Il contravvolto dei titoli trattati, se non ha raggiunto le vette dell'altro giorno (quando passarono di mano azioni per 309 miliardi) si è mantenuto comunque su livelli assai elevati, il che ha consentito di assorbire senza troppi danni anche una forte corrente di realisti (più che prevedibile dopo un rialzo di oltre il 16% in quindici giorni).

Tra i titoli più importanti ha fatto eccezione al generale ripiegamento la Montedison, salita del 3,3% con l'ordinaria (e addirittura del 4,7% con quella di risparmio, ormai

prossima ai massimi dell'anno). Hanno favorito l'exploit la notizia dell'avanzamento del progetto di fusione della chimica Montedison con quella dell'Eni e quella della nomina di Carlo Porta, amministratore delegato del gruppo, a presidente della Erbamont (segno concreto che la società di Foro Bonaparte non intende mollare la presa da quella gallina dalle uova d'oro che è la farmaceutica).

Per il resto poco da segnalare, se non forse gli scambi a 180.000 lire per Mediobanca. E questa né più né meno la somma che sborseranno nei prossimi giorni i famosi azionisti privati per entrare nella stanza dei bottoni dell'istituto di via dei Filodrammatici un trattamento di favore, come si vede, perché i comuni mortali pagano la stessa cifra le azioni senza però guadagnarsi posti in consiglio. Solo in un secondo tempo (quanto lontano nessuno è in grado di dire) le tre banche pubbliche procederanno al collocamento di parte delle loro azioni al pubblico, e solo allora i grandi privati pagheranno un conguaglio.

Nessuna particolare reazione, invece, hanno provocato le notizie provenienti dal Belgio sui titoli del gruppo De Benedetti.

**Previdenza e capitali**  
**Assicurazioni contrarie**  
**ad una legge-quadro**  
**sui fondi pensione privati**

ROMA. Il sottosegretario all'Industria Paolo Babbini ha indicato alcuni principi per una legge sul risparmio previdenziale (fondi pensione ad accumulazione) nel corso di un convegno organizzato dall'Associazione imprese assicuratrici. La legge dovrebbe dar vita ad un fondo di garanzia, alimentato da una percentuale sui premi incassati, per coprire gli impegni a lungo termine presi nei confronti degli assicurati. Chi vuole operare in questo campo sarà soggetto ad autorizzazione del ministero del Lavoro. Tutti i fondi dovranno essere a capitalizzazione e adeguarsi ai vincoli di portafoglio sotto il controllo di gestione dell'Isvap.

Le compagnie di assicurazione dovranno chiarire bene all'utente l'esatta destinazione degli importi investiti, quanto viene destinato alla copertura delle spese e quanto invece viene impiegato per fini di reddito.

Il presidente dell'Ania, Mario Dusi, ha reagito in modo polemico sostenendo che le compagnie dovrebbero essere escluse dal futuro fondo di garanzia. Questo dovrebbe gravare soltanto sui fondi pensione mutualistici. Dusi ha polemizzato con le modifiche al «tetto» pensionistico del regime di previdenza obbligatoria tornando a chiedere una limitazione del regime previdenziale obbligatorio in modo da ricavare uno spazio garantito, una riserva di caccia, a chi offre strumenti di risparmio previdenziale. Perciò Dusi non è d'accordo per la legge-quadro del risparmio assicurativo e previdenziale; vorrebbe che le norme fossero incluse in una legge che ridimensioni le forme obbligatorie gestite dall'Inps. In sostanza, Dusi non ritiene che le capitalizzazioni debbano essere trattate come risparmio volontario, sia pure finalizzato, ma le vuole per legge un «cardine della previdenza».

**GGIL - CISL - UIL PER PALERMO**

**CONTRO LA MAFIA PER IL LAVORO**

**GLI EDILI A PALERMO**

Sabato 27 febbraio  
Ore 9.00 - Piazza Bologni

**FILLEA - FILCA - FoNEAL**

**PROVINCIA DI MODENA**

**Avviso di gara**

La Provincia di Modena indirà quanto prima licitazione privata per l'affidamento dei lavori di costruzione di un 2° Lotto a stralcio del Centro Scolastico Polivalente Comprensoriale di Finale Emilia (MO).

Importo a base d'asta L. 583.416.846 (IVA esclusa). L'opera è finanziata con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale, per cui, ai fini del calcolo del tempo contrattuale per la decorrenza degli interessi per ritardato pagamento, si applicherà il disposto dell'art. 13, comma 3.2 della Legge 26.4.1983, n. 131.

Il termine massimo per l'esecuzione dell'appalto è fissato in 180 giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà col sistema di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2.2.1973, n. 14 con ammissione di offerte in aumento ai sensi dell'art. 1 della Legge 8 ottobre 1984, n. 687.

In mancanza di offerte a ribasso o alla pari l'aggiudicazione in aumento sarà a titolo provvisorio, riservandosi la Provincia di valutare la congruità dell'offerta, nonché di verificare la possibilità di reperimento dei fondi a copertura delle maggiori spese.

Le domande di partecipazione, in carta bollata, indirizzate al Presidente della Provincia di Modena, Viale Martiri della Libertà 34, 41100 Modena, dovrà pervenire entro il giorno 14 marzo 1988 e comunque non oltre 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna.

Alla gara è emessa la partecipazione di imprese riunite ai sensi degli artt. 20 e seguenti della Legge 8.8.1977 n. 584.

Per partecipare alla gara le imprese dovranno dichiarare di essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori nella Categoria 2° per importo adeguato ai sensi dell'art. 2 della Legge 15.11.1986 n. 768.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi al Dipartimento, Assetto ed Uso del Territorio, Settore Amministrativo e Affari Generali (tel. 059/355482). La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE Giuliano Barbolini

**Il finanziere risponde ai franco-belgi che dicevano di avere il 52%**  
**Il ruolo della Lazard in questa fase**

**De Benedetti rilancia: «Ho il 45%»**

Dopo l'annuncio del gruppo franco-belga («Abbiamo una maggioranza del 52%»), nel feuilleton della Société Générale de Belgique la parola è tornata a De Benedetti. Il finanziere italiano ha fatto sapere di aver raggiunto il 45% e che ha deciso di raddoppiare il prezzo dell'Opa. Lo scontro, insomma, continua e intanto, alla Borsa di Bruxelles, i titoli Sgb «impazziscono».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. S'ode a destra uno squillo di tromba, a sinistra risponde uno squillo. L'altro giorno il gruppo franco-belga aveva dichiarato di aver chiuso la partita per il controllo della Société Générale 52 a 43? Ieri, puntuale come il colpo di scena giornaliero delle telenovelas americane, è arrivata la risposta di De Benedetti: l'ingegnere ha fatto sapere 1) che al suo 43% si è aggiunto un altro 2% portato dai soliti gruppi «amici» (e sempre sconosciuti); 2) che la Cenus, la società francese che agisce per suo conto, ha deci-

so di modificare i termini dell'offerta pubblica d'acquisto lanciata due settimane fa. Il prezzo passa da 4.000 a 8.000 franchi belgi e l'offerta viene ridotta dal 15% al 7% del capitale. Prezzo raddoppiato, insomma, per una quantità di azioni più che dimezzata: ormai la corsa al controllo della Sgb sta diventando un gioco al rilancio degno di pokeristi professionisti; chissà se nessuno riuscirà mai, un giorno, a fare il conto delle quantità di denaro che si sono «bruciate» nel giro di poche settimane. D'altronde l'aggiustamento

chi sta barando sulle cifre? Qualcuno, è certo, non dice la verità. Già lo si era capito, facendo semplici conti, dopo l'annuncio del raggiungimento del 52% da parte del gruppo franco-belga incontrato sulla Suez e su una coalizione belgo-lussemburghese capitanata dalle Assicurazioni Générales. Ora che De Benedetti si accrediti il 45% i conti tornano ancora meno. Lo scontro a suon di quattrini, insomma, si sta trasformando in una battaglia a chi la spara più grossa, il che rende ancora più difficile prevedere chi la spunterà.

Ieri, intanto, è venuta qualche chiarezza su alcuni aspetti, collaterali ma non essenziali per comprendere la sostanza della guerra in corso. 1) I fondi francesi hanno spiegato quale sarebbe stato, nella costruzione della grande alleanza franco-belga, il ruolo occulto della Banque Lazard. La Lazard è una banca specializzata nell'«arbitraggio», che sarebbe poi una specie di consulenza in ingegneria finanzia-

ria offerta alle società prese di mira dai «raiderei», coloro cioè che cercano di assicurarsi il controllo manovrando dietro i suoi preziosi servizi, la Lazard non chiede grandi partecipazioni azionarie, ma preferisce presentare conti da liquidare in contanti. E pare che siano abbastanza salati. Sempre secondo le stesse fonti, sarebbe stato proprio un uomo della Lazard, installatosi per settimane nella sede della Générale, a gestire l'intervento «risolutore» della Suez. 2) Ambienti vicini a De Benedetti hanno avanzato un'ipotesi che renderebbe un po' meno «improbabile» i conti che non tornano: il «sindacato lussemburghese» che figura con il 5% nel «gruppo belga» capitanato dalla Ag sarebbe «finto». O meglio: non avrebbe azioni in proprio ma titoli trasferiti dalla stessa Sgb. Un caso di partecipazioni incrociate che metterebbe fuori gioco quei titoli. E se le man-

**Senato**  
**Presto**  
**una legge**  
**sull'Opa**



Carlo De Benedetti

ROMA. È partita la discussione parlamentare sulla disciplina dell'offerta pubblica di azioni (Opa). Ieri, infatti, la commissione Finanze e Tesoro del Senato ha avviato il dibattito sul disegno di legge presentato dal presidente della commissione stessa, Enzo Berlanda. La relazione è stata affidata al dc Vittorio Colombo. Già ieri si sono registrati numerosi interventi: tra questi, quello del senatore della Sinistra indipendente Guido Rossi, ex presidente della Consob (si è impegnato a presentare entro tempi brevissimi un disegno di legge sulla riforma del mercato borsistico); del senatore comunista Alfio Brna e del dc Riccardo Triglia e del sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi che ha preannunciato un'iniziativa del governo sui temi trattati dal disegno di legge sull'Opa.

L'andamento della discussione la prevede che l'iter parlamentare della proposta di legge possa essere breve.

**ESCORT 75.**

**IL SALTO DI CLASSE.**

**• NUOVO MOTORE •**  
**Potenza che rispetta l'ambiente**  
**75 CV - 170 km/h**  
**21,4 km/lt**

**NUOVA ESCORT 75**  
**DA LIRE 12.152.000** IVA INCLUSA

**CLASSE NELLE PRESTAZIONI**  
Fa un salto di classe, passa alle nuove, entusiasmanti prestazioni della nuova Escort 75. Nuovo motore 1.4 CVH con camera di scoppio completamente disegnata dal computer. Testata in lega leggera. Accensione a controllo totalmente elettronico. Tecnologia costruttiva d'avanguardia. 75 CV, 170 km/h, 21,4 km/lt a 90 km/h. Il primo propulsore che adotta, in una berlina di serie, la reale combustione magra. Il primo motore progettato nel rispetto dell'ambiente con un emissione più pulita, un miglior rapporto tra benzina e una maggiore potenza. Per una guida più evolverscente, più economica, più ecologica. Secondo lo stile FORD.

Motorizzazioni	1.3 OHV	1.4 CVH	1.6 Injection	1.6 Turbo	1.8 Diesel
CV	60	75	105	132	54
Velocità max (km/h)	157	170	185	206	145
Consumo (km/lt a 90 km/h)	20,4	21,4	16,1	15,2	25,0
Accelerazione 0-100 (sec.)	15,4	12,7	10,5	9,7	18,9

**CLASSE NELL'EQUIPAGGIAMENTO**  
Fa un salto di classe, passa allo straordinario equipaggiamento della Escort 75.

- 5<sup>a</sup> marcia
- Accensione elettronica
- Nuova consolle centrale
- Contagiri elettronico
- Orologio analogico
- Vetri azzurrati
- Tappetini in nuovi tessuti esclusivi
- Sedile posteriore a ribaltamento irrisolto (60/40)
- Pneumatici larghi (175/70x13)
- Nuovi copripneumatici integrali
- Paraurti integrali
- Fasce laterali con inserti rossi

Oggi, con Ford Credit, 30% in meno sugli interessi\* (tasso fisso annuo 10,15%). Pagni solo IVA e messa su strada e risparmi 1.785.000 lire su un finanziamento a 48 mesi.

\*Sullo app. creazione della Ford Credit S.p.A.

ANCHE SU ESCORT LA NUOVA GRANDE ESCLUSIVA "RIPARAZIONI GARANTITE A VITA" INFORMATEVI PRESSO I CONCESSIONARI FORD

**Ford**